

Aggiornata l'assemblea generale

Il sistema sanitario nel caos finanziario

Alla scadenza soltanto 3 USL su 20 presentano il bilancio di previsione

Solo tre Unità sanitarie sulle venti romane, ieri mattina erano «pronte». Le altre diciassette non ce l'hanno fatta a preparare il bilancio da sottoporre all'assemblea generale delle Usi riunita in Campidoglio: da un lato per i ristrettissimi tempi tecnici, dall'altro per le sostanziali ragioni politico-amministrative. Questa conclusione era già nell'aria dopo la drammatica denuncia di venerdì scorso dei presidenti delle Unità sanitarie i quali, in un'aperta conferenza stampa, avevano affermato che, dati i tagli finanziari imposti dal governo e riproposti dalla Regione, non c'erano le condizioni materiali per stendere il documento finanziario di previsione.

Bruno Landi e all'assessore alla Sanità, Gigli, per invitarli ad un confronto, alla presenza dell'assessore al coordinamento e di tutti i presidenti delle Usi. Incontro che deve svolgersi prima dell'approvazione dei bilanci, che è stata rimandata alla prossima assemblea generale (presumibilmente intorno al 18 aprile). Perché, mentre è scontato che l'assessore regionale Gigli, ammettendo esplicitamente un «buco» di 500 miliardi, se n'è presa implicitamente la responsabilità, e che (grazie a un emendamento del gruppo regionale comunista) è chiaramente detto che in sede di assestamento di bilancio alle Usi saranno indicati con precisione i tagli da effettuare e come effettuarli, è anche vero che, come è emerso da tutti gli interventi di ieri, i bilanci sono atti pubblici di cui rispondono i comitati di gestione, già fin troppo bersagliati dalla stampa e dall'opinione pubblica.

Sul diritto dell'assemblea generale delle Usi di gestire la sanità romana, si sono ancora pronunciati i repubblicani che chiedono una maggiore chiarezza legislativa. Sul problema delle deleghe sono tornati molti presidenti comunisti. Ancora una volta è stata evidenziata la sperequazione di trattamento fra strutture pubbliche e ospedali religiosi convenzionati, nonché l'assurdità di dover risparmiare da parte delle Usi su spese decise a monte, dal governo o dalla Regione (le Usi in media governano direttamente il 12% dei fondi loro assegnati). L'assessore comunale Franca Prisco, ricordando, a chi aveva sollevato il problema, che è impossibile predisporre piani territoriali cittadini nel vuoto assoluto programmatico e finanziario (mancano il piano nazionale e quello regionale) ha sollecitato la Regione a predisporre anche il piano d'intervento concreto con le relative priorità sulle ristrutturazioni da effettuare negli ospedali e nei presidi visitati dai pretori.

a.m.o.

E intanto giovedì e venerdì sciopero dei medici di base

Altri due giorni di sciopero dei medici di famiglia, giovedì e venerdì prossimi. Gli studi rimarranno chiusi e saranno garantite solo le visite urgenti, con il pagamento, però, della visita. L'agitazione di Roma e del Lazio rientra nell'azione che la FIMMG (Federazione italiana medici di medicina generale) ha promosso in tutto il Paese per il rinnovo del contratto di lavoro, ma nella capitale lo sciopero ha ripercussioni più pesanti sui cittadini. La giunta regionale, infatti, non ha autorizzato il rimborso delle medicine prescritte sui ricettari bianchi. D'altra parte gli

stessi farmacisti aderenti alla Assiprofarm hanno criticato l'agitazione dei medici perché si risolverebbe — affermano — in uno «scaricabarile» sulla loro categoria. Infatti la spesa farmaceutica nel Lazio già lo scorso anno ha trovato difficoltà di

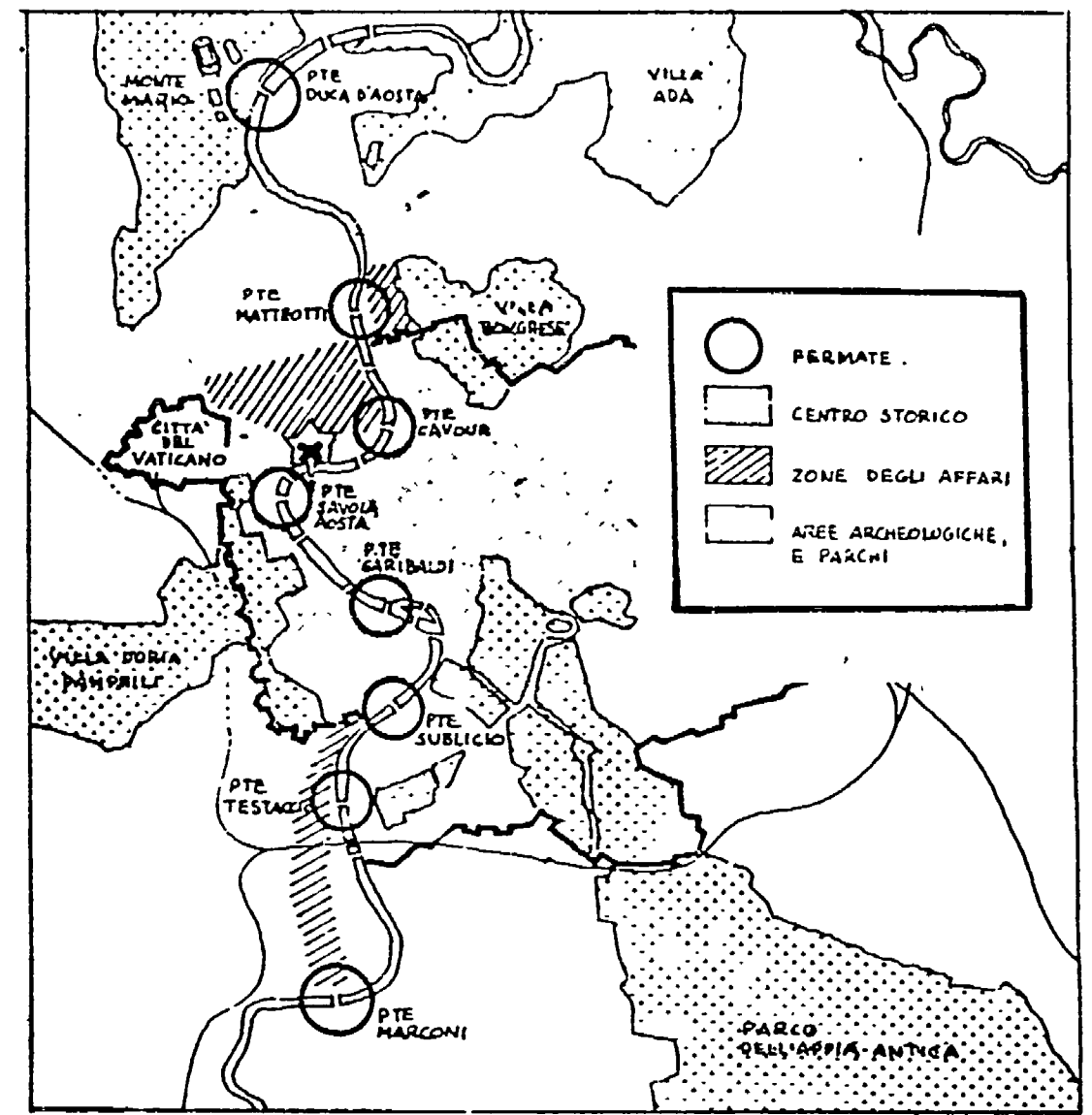
copertura e poiché con le ricette bianche la spesa si eleverebbe ulteriormente, per i farmacisti non ci sarebbero garanzie sufficienti. La giunta ha invece autorizzato il rimborso per la ricettazione delle prestazioni specialistiche.

I medici di famiglia hanno indirizzato dure critiche anche nei confronti del presidente della giunta, Bruno Landi, il quale ha dichiarato di non voler retribuire tutte le visite ambulatoriali e domiciliari e tutte le certificazioni praticate gratuitamente. Una protesta è stata elevata anche nei confronti dell'assessore alla Sanità Gigli, il quale si sarebbe recato in vacanza in un momento così difficile per la sanità romana e laziale. Giovedì mattina alle 10 i «camici bianchi» aderenti al SUMI daranno vita ad una manifestazione in piazza S.S. Apostoli, sede di rappresentanza della Regione Lazio.

Per 200 mila passeggeri

Al posto del bus un «metrò» sul fiume

Il progetto per una linea rapidissima di battelli da ponte Duca D'Aosta a ponte Marconi - 8 fermate - 11 km da nord a sud in 24 minuti



sarebbe così stabilizzato a 60 centimetri circa sotto le banchine — si snoderebbe per circa undici chilometri una linea metropolitana «su battelli». L'intero percorso verrebbe coperto in 24 minuti, compreso il tempo per le otto fermate: oltre ai due capolinea di Ponte Duca D'Aosta e Ponte Marconi, i battelli si dovrebbero fermare (con una frequenza di poco superiore ai due minuti) a Ponte Matteotti, Ponte Cavour, Ponte Savoia Aosta, Ponte Garibaldi, Ponte Sublicio, Ponte Testaccio. Nelle quotidiane ore di servizio quotidiano potrebbero così essere trasportate lungo il fiume ben duecentomila persone.

«Una vera manna per il sistema di trasporto cittadino — l'ha definita l'assessore Benini — Si potrebbe risolvere, in questo modo, l'annoso problema del collegamento tra il nord e il sud della città, rispetto al quale tutti i progetti di autobus e metropolitana sembrano presentare problemi quasi insormontabili. Oltretutto — conclude l'assessore — i costi dovrebbero aggirarsi sui dodici miliardi per chilometro, contro i cento di una linea metropolitana, senza parlare dei tempi di attuazione: basterebbero due anni.

Resta solo, e non è certo un aspetto secondario, da risolvere il problema spinoso di come realizzare le otto stazioni senza alterare l'aspetto del fiume. Il progetto prevede pontoni galleggianti (sullo stile di quelli veneziani) collegati ai lungotevere anche con ascensori e in grado di agganciare saldamente il battello per le operazioni di carico e scarico dei passeggeri. I battelli saranno dotati di grande capienza (230 passeggeri), accelerazione e decelerazione rapidissime. Lo scafo, infine, è stato progettato in modo da non creare onde contro le banchine.

Angelo Melone

Sei delitti, l'accusato e... un innocente dimenticato

Tre comunicazioni giudiziarie una per l'omicidio della Lupi

Tre comunicazioni giudiziarie per Maurizio Giuliano, il giovane che — secondo la polizia — tra il luglio dell'83 e il gennaio scorso avrebbe compiuto una strage, uccidendo sei donne. Una è partita dalla procura di Rieti (per l'omicidio della prostituta Silvana Lupi), la seconda porta la firma del giudice istruttore Francesco Misiani, che si occupa dell'inchiesta sull'assassinio della mondana tossicodipendente, Lucia Rosa, trovata strangolata in un prato della Pontina con i suoi stessi pantaloni. La terza, infine, è stata notificata da un altro magistrato romano. Dunque la magistratura comincia a prendere i primi provvedimenti anche se, dal Rebibbia dove è rinchiuso, il ragazzo continua a negare ogni addebito eludendo con proclami di innocenza momenti di assoluto silenzio che neppure il suo avvocato, Francesco Giuliano, riesce a rompere. La polizia intanto prosegue il suo lavoro ed è talmente sicura di aver trovato la pista giusta per la soluzione del «giallo» che sta preparando un altro dettagliato dossier. Ci sarebbero nuovi indizi, che per ora vengono tenuti segreti.

Per lo stesso assassinio un macellaio di Rieti ha già fatto 8 mesi di galera. La sicurezza della polizia che ora prepara un altro dossier di accuse

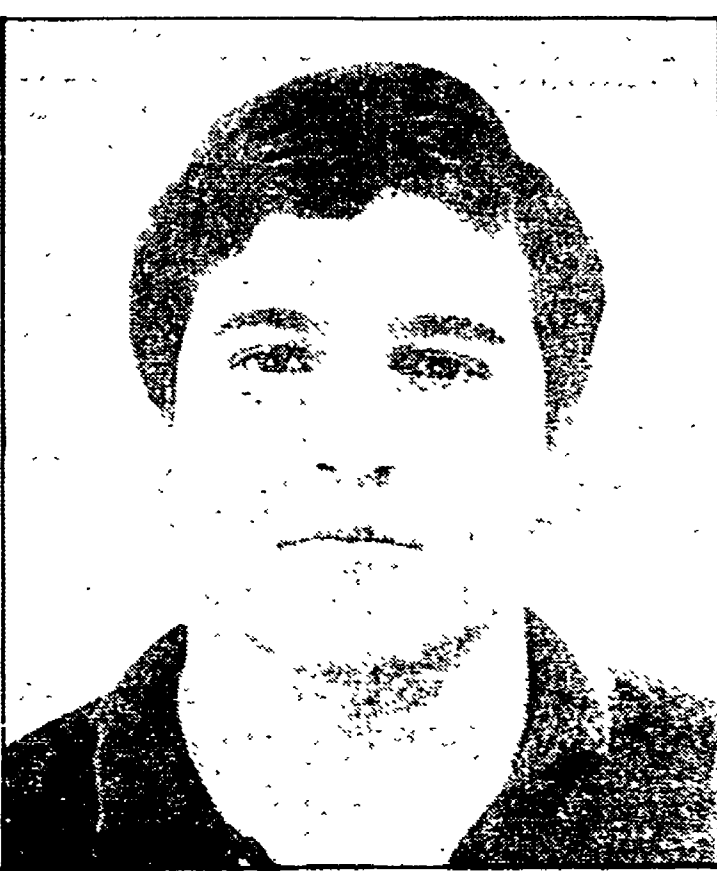


A sinistra Caterina Skeri, una delle sei uccise

Sono in attesa che prove certe sbrogli l'intricata matassa anche gli avvocati Pietro Carotti e Angelo Picchioni, difensori del giovane macellaio di Rieti, Franco Liberati, indiziato dell'omicidio di Fiasse Corese, dove venne uccisa Luciana Lupi. Il loro assistito è ora agli arresti domiciliari, ma prima ha dovuto subire almeno otto mesi in galera e un ricovero in ospedale. Si è dichiarato sempre innocente e i giudici non gli hanno mai creduto. Ora, se le accuse contro Maurizio Giuliano verranno formalizzate, per lui potrebbe profilarsi il più completo scagionamento. «Aspettiamo che il giudice istruttore di Rieti Marcello Liotta interroghi il giovane. Solo dopo questo atto potremo presentare la richiesta di scarcerazione.

Il commerciante — che è incensurato — finì in carcere sulla base di bulissimi indizi — sostengono i due avvocati — ancor più fragili di quelli che ora accusano Maurizio Giuliano. Il cadavere della donna fu trovato solo parecchi giorni dopo che qualcuno l'aveva violentata e strangolata, ricoprendo poi il volto di pietre. Allora fu impossibile per il medico legale stabilire l'ora esatta del decesso e i sospetti finirono per concentrarsi proprio intorno a Franco Liberati, «colpevole» di aver fissato un appuntamento con la mondana, cosa che chiunque altro avrebbe potuto fare. La svolta alle indagini arrivò inaspettatamente un mese fa, quando fu interrogata a Rieti la fidanzata del Maurizio Giuliano. I due legali sollecitano adesso i riscontri e le verifiche per poter finalmente ottenere il proscioglimento del macellaio.

Valeria Parboni



Maurizio Giuliano

Da Aversa agli ergastolani di Pianosa. Così lo rieducarono

Tra i mille risvolti dell'allucinante caso di Maurizio Giuliano, il ragazzo sospettato di sei delitti, emerge ormai dirompente l'aspetto psicologico. E fuori dai luoghi comuni, si ripercorrono i traumi infantili, gli internamenti, tentativi di rieducazione. Fin all'ultima ed inaudita reclusione nel carcere di Pianosa tra gli ergastolani.

Maurizio appare più come il condensato di tutti i incredibili «esperimenti» che non piuttosto un classico portatore di follia congenita.

Il prologo, della sua feroce storia, cioè i primi anni della sua infanzia, dobbiamo affidarlo alle testimonianze, non sempre serene, dei genitori, e a quelle che lo stesso protagonista ha rivissuto e forse colorito nelle «confessioni» agli psicologi del carcere milanese. Lasciato in affidamento — ancora neonato — a varie nutrici perché rifiutava il latte materno, crescendo non rientrerà mai appieno nella sua famiglia. Figlio di contadini, pare non tollerò il lavoro dei campi. E' un peso inutile, insomma, e viene eliminato inviandolo nei collegi. Ne cambierà almeno cinque, e già qui manifesterà il suo rifiuto delle costrizioni, degli internamenti. Ferisce i compagni, brucia oggetti, compie i primi furtarelli. Quando rientra in famiglia, a 12 anni, i genitori lo accusano di voler di nuovo rompere la loro unione, e quella degli altri fratelli. Maurizio al psicologo parla invece di un vero e proprio complotto familiare contro di lui. Al punto di giurare che lo picchiavano, lo incatenavano, ed erano tutti d'accordo. Secondo il padre, era invece lui a provocare le reazioni violente dei congiunti. E quando Maurizio gli bruciò un camion, lo fece internare in manicomio. Ma presto esce, ancora quattordicenne, e ricomincia la tregua domestica. In questo periodo, tra furtarelli, arresti e scarcerazioni, il ragazzo va a cercare un po' d'affetto nel bar di una signora che lo ha preso a cuore. Per tre anni sarà un assillante adolescente innamorato di una donna che identifica in sua madre. Finché l'incantesimo non si spezza con la violenza carnale contro questa signora. E' l'inizio del suo travaglio di «matto vero». Sono queste le pagine più intense, e più ricche di ammonimenti sociali, al punto da travalicare il singolo caso.

Denunciato per la violenza, viene arrestato

portato al manicomio di Casal del Marmo. «Ritorno alla sua famiglia», racconta il dottor Roberto Ricci, che insieme al professor De Leo ha seguito il periodo di reclusione («purtroppo a fasi alterne», precisano) — e la totale incapacità di comprendere la gravità della sua azione. In sostanza non credeva di meritarsi il carcere per quella violenza, e passava da momenti depressivi a fasi di totale aggressività». Ecco quindi Maurizio tentare il suicidio con un cappio al collo. Salvato in extremis, finisce al S. Maria della Pietà, e poi allo psichiatrico del S. Filippo Neri. Qui prende a pugni gli agenti di custodia e scappa, per essere ripreso subito dopo. Torna a Casal del Marmo, ed arriva il suo primo giudizio. Viene accolta la perizia che lo indica come individuo socialmente pericoloso effettuata dal professor Ammanniti. Ma non viene accolta la proposta contenuta in quella perizia, e cioè l'affidamento ad una comunità di recupero per — racconta il dottor Ricci — «una realtà non esistente in Italia». A questo proposito nascerà un dissidio nel collegio dei periti, tra Ammanniti e coloro che ritenevano fosse addeguata le solite categorie del «socialmente pericoloso» ed «incapace d'intendere e di volere», che sfociano sempre nel riformatorio o nel manicomio. «Paradossalmente, piuttosto che in queste strutture, meglio il carcere normale allora» sostiene il professor De Leo.

La tappa successiva sarà il lager di Aversa, e qui comincia la vera discesa in verticale della già precaria psiche del ragazzo. Tornato per quattro giorni a Casal del Marmo, raggiunge la maggiore età e finisce a Rebibbia. Contemporaneamente, gli operatori del carcere minorile presentato un vero e proprio rapporto al Centro d'igiene mentale di Cinecittà, competente sulla «sorte» di Maurizio. Ma serviranno a poco le precise indicazioni terapeutiche e d'analisi. Da Rebibbia il ragazzo finisce addirittura nell'isola di Pianosa, tra gli ergastolani. E gli psicologi di qui consigliano qualche mese di libertà a questo «strano» ragazzo. Maurizio non tornerà mai più a Pianosa. Lo riprenderà la polizia dopo l'incendio in casa della suocera. E qui potrà dirsi conclusa la brillante «rieducazione» di Maurizio.

Raimondo Bultrini

È morto il sottufficiale aggredito a villa Borghese

È morto ieri, al San Camillo, il sottufficiale della Criminalpol Adelmo Barberini, di 54 anni, trovato gravemente ferito una settimana fa vicino alla Casina della villa Borghese dove era solito passeggiare. L'uomo, che probabilmente è stato vittima di un'aggressione a scopo di rapina, è rimasto sempre in coma e non ha fornito quindi notizie utili sui suoi aggressori.

Confiscati parco e villa monumentale vicino a Roma

Il pretore di Palestrina, Federico, ha confiscato il parco e quattro edifici del cinquecentesco complesso monumentale di Villa Catena di Poli a trenta chilometri da Roma. La confisca è stata disposta alla fine del processo per il taglio di oltre cento alberi secolari nel parco della stessa villa. La custodia del monumento è stata affidata all'architetto Bernardo Meli della soprintendenza del Lazio.

Le due tedesche violentate: ultima condanna (la nona)

Ha avuto la pena maggiore l'ultimo dei nove violentatori delle due turiste tedesche aggredite nel maggio dello scorso anno vicino Tivoli. Carlo Prospero è stato condannato a cinque anni e quattro mesi di prigione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al pagamento di 15 milioni e ciascuna delle due donne. Nel processo di febbraio — quando furono condannati gli altri otto giovani a pena tra i due e cinque anni — Carlo Prospero era assente per malattia. Il tribunale ha concesso a lui, come agli altri, le attenuanti generiche e ha derubricato l'accusa di sequestro di persona in ratto a scopo di libidine.

Manifestazioni per la casa a Tiburtino III e Portonaccio

Sui problemi della casa due manifestazioni sono state indette per oggi e domani dai sindacati degli inquilini. Per oggi alle 17 e 30 è previsto un corteo, da piazza S. Maria del Soccorso, al Tiburtino III fino a via dei Fiorentini, per sollecitare l'immediato risanamento del quartiere e in particolare di 232 appartamenti che già da un anno la ditta Perocco avrebbe dovuto consegnare. Domani, invece, sempre alle 17 e 30 si svolgerà un comizio a largo Camesana, a Portonaccio, per chiedere subito un piano straordinario per la casa, perché la quota degli appartamenti degli enti previdenziali da destinare agli sfrattati passi dal 30 al 90% e perché si rinnovino i contratti di locazione.

Un progetto del Pci: sarà presentato un emendamento al bilancio del Comune

Lavoro ai giovani per dare più servizi

Trenta miliardi in tre anni (cinque nell'84) per dare lavoro ai giovani e garantire così alcuni servizi importanti per la città. Il Comune dovrebbe individuare, innanzitutto, i settori di utilità sociale la cui gestione può essere affidata ad associazioni cooperative riservate ai giovani. Il Pci ha fornito già le prime indicazioni, per tredici settori: parchi, ambiente, giardino zoologico, sport, cultura, spiagge, campeggi, musei e beni culturali, assistenza domiciliare, vigilanza del traffico. Le coop dovrebbero lavorare in questi campi. Con una professionalità

gruppo Salvagni — è duplice: offrire occasioni di lavoro qualificato e assicurare la gestione di servizi importanti per la città. Il Comune dovrebbe individuare, innanzitutto, i settori di utilità sociale la cui gestione può essere affidata ad associazioni cooperative riservate ai giovani. Il Pci ha fornito già le prime indicazioni, per tredici settori: parchi, ambiente, giardino zoologico, sport, cultura, spiagge, campeggi, musei e beni culturali, assistenza domiciliare, vigilanza del traffico. Le coop dovrebbero lavorare in questi campi. Con una professionalità

qualificata. Per questo il Comune deve organizzare corsi di formazione e lavoro per preparare i giovani a questo ruolo decisivo, utilizzando le competenze civili, vanno utilizzati anche gruppi di volontari che fanno capo alle associazioni di cui consiglia il nesso di libertà a questo «strano» ragazzo. Maurizio non tornerà mai più a Pianosa. Lo riprenderà la polizia dopo l'incendio in casa della suocera. E qui potrà dirsi conclusa la brillante «rieducazione» di Maurizio.

vrebbe esserci il primo bando di concorso per 80-90 cooperative. In questi settori, ma soprattutto in quello della protezione civile, vanno utilizzati anche gruppi di volontari che fanno capo alle associazioni di cui consiglia il nesso di libertà a questo «strano» ragazzo. Maurizio non tornerà mai più a Pianosa. Lo riprenderà la polizia dopo l'incendio in casa della suocera. E qui potrà dirsi conclusa la brillante «rieducazione» di Maurizio.

nal) informazioni utili sul lavoro, la casa, gli appuntamenti culturali, si potrà assistere a spettacoli (ci sarà una nastroteca e vari video), ricevere assistenza e cure (per tossicodipendenti). Inoltre il centro farà proposte al governo capitolino sui problemi dei giovani. Insomma un referente importante. La gestione sarà affidata a personale del Comune (assistenti sociali, psicologi, coordinatori), la sede dovrà essere studiata razionalmente sulla base dei vari compiti assegnati al centro (sale accogliamento, sala archivio, nastroteca, videoteca, banche ecc).